

Classic Voice, marzo 2013

VACCHI

QUINTETTO NOTTURNO CONCERTANTE

BOCCHERINI

QUINTETTO IN RE MAGGIORE (G 448)

CHITARRA Adriano Walter Rullo

QUARTETTO Daniela Cammarano, Daniele Orlando, Paola Castellitto, Andrea Agostinelli

AUDITORIUM del Museo Maxxi

★ ★ ★ ★

"Nei suoi trenta minuti di durata, questo Quintetto restituisce le migliori qualità di Vacchi: controllo del materiale e affabulazione, desiderio di raccontare, di esporsi"

1997: Fabio Vacchi scrive *Notturmo concertante* per chitarra e orchestra. 2012: il console italiano di Bahía Blanca, in Argentina, chiede al compositore una riduzione dell'opera per chitarra e quartetto d'archi. Febbraio 2013: *Quintetto notturno concertante* conosce la sua prima esecuzione italiana, a Roma, nell'auditorium del Museo Maxxi.

Chitarra e quartetto, i due idoli dell'autore: "La prima è stata lo strumento che, da ragazzo, ha sollecitato il mio approccio alla musica. Il quartetto è il terreno sul quale sperimentare, con me stesso, la ricerca costante di una maturazione e consapevolezza artistica". Nei suoi trenta minuti di durata, questo *Quintetto* restituisce le migliori qualità di Vacchi: controllo del materiale e affabulazione, desiderio di raccontare, di esporsi.

Significativo l'aggettivo scelto: il clima è infatti da incanto e smarrimento e tremore "notturni". I diversi affetti si susseguono nel progressivo infittirsi del dialogo concertante tra gli strumenti che segue l'esposizione e precede una seconda parte costruita in forma di tema con variazioni. Ma l'organizzazione complessiva non è episodica, a pannelli, segue piuttosto una linea continua dove cantabilità e polifonia si alternano inseguendosi l'una con l'altra, nella generosità del suono, altro elemento che connota Vacchi. Come in *Dai calanchi di Sabbiano* (del 1995 l'originale e prediletta versione cameristica), in questo più ampio *Quintetto* la concentrazione strumentale affina la dolce acutezza del compositore, lo invita ad andare al fondo di ogni idea, così che la densità si

unisce alla trasparenza, in una mobilità che, tranne una breve ripetizione drammaturgica prima del finale, avvince all'ascolto, asseconda la narritività esplicita e insieme tutta da immaginare dell'opera. La parte solistica è stata resa con forza e chiarezza, da Adriano Walter Rullo, chitarrista svizzero, da tempo residente a Roma, un virtuoso che al repertorio contemporaneo dedica costante attenzione, con esplicito amore per l'opera per chitarra del troppo dimenticato Francesco Pennisi. La chitarra di Rullo è il magnete che attira a sé l'attento quartetto (Daniela Cammarano e Daniele Orlando, violini; Paola Castellitto, viola; Andrea Agostinelli, violoncello). Poi, il Quintetto IV in re maggiore di Boccherini, con un travolgente Fandango; a conferma che questo organico aveva una sua tradizione compositiva ed esecutiva, che credevamo perduta.

SANDRO CAPPELLETTO